

## Pavia – San Matteo, Università e Telethon scoprono la cura per la Teleangectasia emorragica ereditaria

dicembre 4th, 2015 | by [redazione](#)



**PAVIA** – Una grande scoperta firmata Telethon ha visto in prima linea Pavia con le sue eccellenze: **Ircs San Matteo e l'Università degli studi**. Si tratta della **Teleangectasia emorragica ereditaria**, e ne soffrono circa **20 mila persone nel nostro Paese** e 2 milioni nel mondo. Quando colpisce provoca sanguinamenti periodici e ripetuti dal naso, dall'intestino, e più raramente nel cervello, nei polmoni e nel fegato. La patologia peggiora con l'avanzare dell'età e nei pazienti adulti spesso comporta la necessità di frequenti trasfusioni del sangue fino a una volta a settimana. Questa malattia, fino ad un recente passato, veniva trattata solo con un intervento di tipo locale per cauterizzare il vaso sanguinante. Un procedimento destinato però a perdere efficacia. Con il passare del tempo, infatti, la malattia tende ad aggravarsi ulteriormente e la qualità della vita risulta totalmente compromessa. Oggi, grazie alla preziosa sinergia tra San Matteo, Università e Telethon invece, è possibile curarla con successo utilizzando il farmaco **Talidomide**, già in commercio per altre patologie.

La scoperta è descritta in uno studio pubblicato da **Lancet Hematology**, rivista internazionale inglese di ematologia, grazie al lavoro di un gruppo di ricercatori coordinato dalla professoressa Rosangela Invernizzi del dipartimento di medicina interna del San Matteo diretto dal Professore **Carlo Balduini insieme al direttore di Otorino Marco Benazzo e il genetista Cesare Danesino dell'Università di Pavia**.

La sperimentazione del farmaco ha coinvolto 31 malati con forme molto gravi costretti a subire frequenti trasfusioni di sangue. Un trattamento che a lungo andare determina la comparsa di anticorpi che rendono molto difficile trovare sangue compatibile. Oggi gli ammalati in cura al San Matteo possono contare sulla prescrizione ospedaliera del farmaco con il supporto del sistema nazionale sanitario. La reazione alla cura ha dato risultati straordinari: il **100% dei pazienti** trattati ha risposto positivamente. Hanno smesso, infatti, di eseguire trasfusioni di globuli rossi e sono tornati a vivere una quotidianità normale. Prima non potevano frequentare un cinema, un ristorante, alcuni sono stati costretti ad abbandonare il lavoro e molti non potevano allontanarsi dall'ospedale di riferimento nemmeno per una breve vacanza perché obbligati a sottoporsi a infusioni periodiche di sangue.